

## ***IL SISTEMA TERRITORIALE***

## **L'ambito regionale**

La Regione Lombardia con l'Azienda Regionale delle Foreste ed in collaborazione con la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano ha elaborato uno studio per proporre un sistema regionale di percorsi escursionistici di interesse naturale e storico del proprio territorio. Nella relazione di sintesi a cui comunque si rimanda vengono evidenziate le conclusioni sulla realtà territoriale differenziata sul territorio lombardo che si ritiene utile richiamare.

La Lombardia è regione di grande ricchezza di forme e paesaggi. L'unica, con il Piemonte, a possedere con le Alpi anche un brano, se pur piccolo, di Appennino; l'unica a salire fin oltre i 4000 metri e a scendere a pochi metri sopra il livello del mare; l'unica a godere della bellezza dei laghi prealpini, l'unica ad avere nel vasto ripiano della valle padana una così consistente serie parallela di valli fluviali scavate (Sesia, Ticino, Adda, Serio, Oglio, Mincio), tuttora provviste di un folto corredo forestale.

Una regione insomma dove il turismo e la pratica dell'escursionismo potrebbe dirsi felice ed invitante.

Per dirlo realmente bisogna però mettere da parte il peso insediativo della più vasta area metropolitana del Paese ormai priva di soluzione di continuità sia nelle vallate prealpine e sia nelle direttrici prevalenti della bassa pianura lungo le maggiori vie di comunicazione.

Insomma una realtà complessa e multiforme dove le condizioni di riequilibrio di situazioni ambientali compromesse appaiono difficili e troppo poco sostenute dai necessari investimenti finanziari.

Questi schematici accenni alla realtà territoriale non sono superflui per il tema di cui si vuol trattare: è sufficiente affermare l'estrema difficoltà di contestualizzare un discorso turistico all'interno di una regione che, pur dotata di rilevanti bellezze naturali, pare quasi del tutto insensibile al loro richiamo.

## **La pianura dimenticata**

In questo contesto si può ben dire che l'espansione metropolitana e la riconversione meccanica e chimica dell'attività agricola hanno fatto di tutto per togliere di poesia e di piacere al paesaggio della Pianura Padana. Eppure non sono del tutto scomparse le condizioni per progressive mutazioni di tendenza.

Occorre da un lato, intervenire sulle condizioni strutturali del paesaggio padano, attraverso

massicci interventi di riforestazione, rinaturalizzazione, incentivazione all'agricoltura, limitazione delle espansioni industriali e delle grandi opere infrastrutturali o tecnologiche, ed iniziare pazientemente alcune modeste opere di valorizzazione turistica, quali ad esempio la realizzazione di alcuni primi "percorsi verdi", che si possono concretizzare attraverso la realizzazione di vere e proprie percorsi ciclabili.

Il "percorso verde" sarà un percorso multifunzionale, che valuta anche le possibili incompatibilità fra i diversi potenziali fruitori. Le linee operative passano necessariamente nelle aree di residua naturalità delle aste fluviali padane, lungo le quali è possibile prolungare fino all'asta del Po ed oltre quei percorsi che ora si limitano a guardare la pianura dall'alto delle montagne.

### **Il sentiero del Po**

Il sentiero del Po potrebbe rientrare a buon diritto nelle molteplici iniziative di risanamento e valorizzazione ambientale del Po. E' in sostanza un itinerario "Lungofiume" che attraversa la regione in senso da ovest ad est, lungo il suo margine meridionale, definito appunto, salvo le appendici dell'Oltrepo Pavese e dell'Oltrepo Mantovano, dal corso del grande fiume.

Dalla parte piemontese l'itinerario si salderebbe con il Parco naturale fluviale del Po, mentre in Lombardia esso raccoglierebbe tutti i previsti "percorsi verdi" sviluppati all'interno dei vari parchi fluviali. Si realizzerebbe così la gronda "sud" delle rete "escursionistica" lombarda.

Per il suo carattere di percorso di pianura è possibile l'escursionismo della bicicletta o del cavallo (per la maggior parte si sviluppa su carrarecce o strade d'argine).

Rilevante invece il problema della ricettività che risulta sostanzialmente molto scarsa, appoggiandosi, nei centri principali, su alberghi solitamente poco avvezzi a una clientela di questo tipo, anche se qualche accenno di attività agrituristica è già esistente e dovrebbe essere incentivata.

La progettazione di questi itinerari deve comunque prevedere la localizzazione di punti-tappa, minimamente attrezzati, che potrebbero, ad esempio, essere facilmente ricavati nel grande numero di edifici scolastici oggi dismessi e dovrebbe trovare riscontro in un forte legame con i terminals ferroviari locali.

## **Il "riciclo" dei sedimenti dismessi e le "strade verdi"**

Elemento fondamentale per la realizzazione dell'obiettivo è l'esistenza dei Parchi Regionali. Tutte le maggiori fasce fluviali lombarde sono inserite in parchi naturali regionali e tutti gli Enti gestori di questi parchi stanno realizzando una rete di percorsi escursionistici (ciclabili, equestri, pedonali).

La rete è quasi sempre imperniata su uno o due percorsi paralleli al fiume, in modo da creare un itinerario di lunga percorrenza che ne segua tutto il corso della pianura. Questi itinerari, una volta realizzati, costituiranno la maglia fondamentale di connessione della rete escursionistica regionale.

Si possono elencare i seguenti itinerari come prioritari: Ticino, Adda, Serio, Oglio, Mincio, Mella, Chiese. Ad infittire poi questa rete di pianura si può convenientemente contare su alcune risorse dismesse che, se riconvertite, potrebbero utilmente soddisfare alle nostre necessità.

Si tratta del cospicuo numero di tracciati ferroviari o tramviari in abbandono il cui sedime, laddove ancora utilizzabile, potrebbe essere "riciclato" come pista o percorso ciclo-pedonale. A questi si può poi aggiungere l'altrettanto nutrita serie di percorsi d'alzaia o di ripa dei canali e dei navigli lombardi, tutti, potenzialmente ideali percorsi escursionistici.

Con il recupero di queste infrastrutture non si verrebbe a gravare su nuove opere ma si potrebbe utilmente reimpiegare quanto già esistente.

Un ultimo elemento di riflessione su cui lavorare è il tema della viabilità storica, che laddove sia ancora presente con i suoi segni tangibili (selciati, ponti, strutture di supporto), è una potenziale risorsa per proposte di itinerari di alto contenuto culturale.

In Lombardia, si sta avviando un censimento completo della viabilità storica anche nella prospettiva di una sua valorizzazione turistica.